

CONSERVATORIO

DI MUSICA B. MARCELLO A

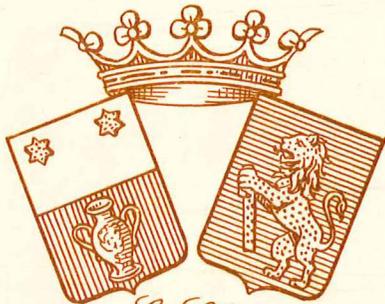
FONDO TORREFRANCA

LIB 1138

BIBLIOTECA DEL

V E N E Z I A

2782



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1138  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI >

349  
**DON PASQUALE**

DRAMMA BUFFO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI



**NEL REGIO TEATRO PANTERA**

Sotto la protezione di S. A. R.

**CARLO LODOVICO DI BORBONE**

Infante di Spagna ec. ec. Duca di Lucca

nel Carnevale del 1843-44

*F. Biagi*

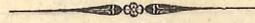


Lucca

FRESSO G. ROCCHI

TIPOGRAFO DEI RR. TEATRO

# PERSONAGGI



**DON PASQUALE**, vecchio celibatario, tagliato alla antica, economo, credulo, ostinato, buon uomo in fondo.

*Sig. Giuseppe Scheggi*

**DOTTOR MALATESTA**, uomo di ripiego, faceto, intraprendente, medico e amico di don Pasquale, e amicissimo di

*Sig. Luigi Rinaldini*

**ERNESTO**, nipote di don Pasquale, giovine entusiasta, amante corrisposto di

*Sig. Francesco Ciaffei*

**MORINA**, giovane vedova, natura subita, impaziente di contraddizione, ma schietta e affettuosa

*Sig. Marietta Gazzaniga*

## UN NOTARO.

### CORO

di Servi e Cameriere

Maggiordomo, Modista, Parrucchiere  
che non parlano

*L'azione si finge in Roma*

MUSICA DEL SIG. CAV. DONOZZETTI

Poesia di M. A.

# ORCHESTRA

*Maestro direttore della Musica*  
Sig. Massimiliano Quilici  
*Accad. filarm. di Bologna, maestro di camera*  
*di S. A. R. il Duca di Lucca, ec. ec.*  
*e professore di accompagnamento numerico*  
*nel R. Istituto Musicale*

« *Primo violino direttore d' Orchestra*  
Sig. Angelo Puccini

*Violino a spalla sig. Matteo Puppi*

- « *Primo violino dei secondi sig. Luigi Arrighi*
- « *Primo flauto e ottavino sig. Maurizio Ripari*
- « *Primo clarino sig. Domenico Casali*
- « *Primo oboè e corno inglese sig. Berardo Berardi*
- « *Primo violoncello sig. Paolo Martini*
- « *Primo contrabasso sig. N. N.*
- « *Prima viola sig. Iacopo Landucci*
- « *Primo corno da caccia sig. N. N.*
- « *Primo fagotto sig. Giuseppe Buonaccorsi*
- « *Prima tromba sig. Luigi Pellini*
- « *Prima tromba d'utile sig. Gaetano Casini*

I sigg. Professori distinti colle « sono all'attuale servizio di Camera e Cappella di S. A. R. il Duca di Lucca.

# ATTO I.

## SCENA I.

Sala in casa di don Pasquale, con porta in fondo di entrata comune, e due porte laterali che guidano agli appartamenti interni.

*D. Pasquale solo. Guarda con impazienza all'orologio.*

*D. P.* **S**on nov' ore; di ritorno  
Il Dottore esser dovria  
*ascoltando* Zitto.... parmi... è fantasia,  
Forse il vento che passò.  
Che boccon di pillolina,  
Nipotino, vi preparo!  
Vo' chiamarmi dou somaro  
Se veder non ve la fo.

*Dot.* È permesso? *Malatesta di dentro*  
*D. P.* Avanti, avanti.

## SCENA II.

*Il Dottore Malatesta e detto.*

*D. P.* Dunque?... *con ansietà*

*Dot.* Zitto, con prudenza.

*D. P.* Io mi struggo d' impazienza.  
La sposina?

*Dot.* Si trovò.

*D. P.* Benedetto!

*Dot.* (Che babbione!)

Proprio quella che ci vuole.

Ascoltate, in due parole

Il ritratto ve ne fo.

*D. P.* Son tutt' occhi, tutto orecchie,  
Muto, attento a udir vi sto.

- Dot.* Bella siccome un angelo  
In terra pellegrino,  
Fresca siccome il giglio  
Che s' apre in sul mattino,  
Occhio che parla e ride,  
Sguardo che i cor conquide,  
Chioma che vince l' ebanò,  
Sorriso incantator.
- D. P.* Sposa simile! oh giabilo!  
Non cape in petto il cor.
- Dot.* Alma innocente e candida,  
Che sè medesima ignora,  
Modestia impareggiabile,  
Dolcezza che inamora,  
Ai miseri pietosa,  
Gentil, buona, amorosa,  
Il ciel l' ha fatta nascere  
Per far beato un cor.
- D. P.* Famiglia?
- Dot.* Agiata, onesta.
- D. P.* Casato? *Dot.* Malatesta.
- D. P.* Sarà vostra parente?
- Dot.* Alla lontana un po'. *con intenzione*  
E mia sorella.
- D. P.* Oh gioja!  
Di piu bramar non so.  
E quando di vederla,  
Quando mi fia concesso?
- Dot.* Domani sul crepuscolo.
- D. P.* Domani? Adesso, adesso.  
Per carità, Dottore!
- Dot.* Frenate il vostro ardore,  
Quetatevi, calmatevi,  
Fra poco qui verrà.

- D. P.* Da vero? *con trasporto*
- Dot.* Preparatevi,  
E ve la porto qua.
- D. P.* Oh caro! Or tosto a prenderla « lo abbr.
- Dot.* Ma udite... *D. P.* Non fiatele.
- Dot.* Ma...
- D. P.* Non c'è ma, volate.  
O casco morto qua.  
*gli tura lu bocca e lo spinge via*  
Un foco insolito  
Mi sento addosso,  
Omai resistere  
Io più non posso.  
Dell'età vecchia  
Scordo i malanni,  
Mi sento giovine  
Come a vent' anni.  
Deh! cara affrettati,  
Dolce sposina!  
Ecco di bambini  
Mezza dozzina  
Veggio già nascere,  
Veggio già crescere,  
A me d' intorno  
Veggio scherzar.
- Son rinato. Or si parli al nipotino.  
A fare il cervellino  
Veda che si guadagna. « Eccolo appunto.  
*« guarda nelle scene*
- SCENA III.  
*Ernesto e detto.*
- D. P.* Giungete a tempo. Stavo  
Per mandarvi a chiamare. Favorite.
- Ern.* Sono ai vostri comandi.

*D.P.* Non vo' farvi un sermone,  
Vi domando un minuto d'attenzione.  
È vero o non è vero  
Che, saranno due mesi,  
Io v' offeri la man d'una zitella  
Nobile, ricca e bella?

*Ern.* È vero.

*D.P.* Promettendovi per giunta  
Un buon assegnamento, e alla mia morte  
Quanto possiedo?

*Ern.* È vero. *D.P.* Minacciando,  
In caso di rifiuto,  
Diseredarvi, e a torvi ogni speranza,  
Ammogliarmi, se è duopo?

*Ern.* È vero.

*D.P.* Or bene  
La sposa che v' offeri or son tre mesi.  
Ve l'offro ancor.

*Ern.* Non posso; amo Norina,  
La mia fede è impegnata...

*D.P.* Sì, con una spiantata,  
Con una vedovella e civettina..

*Ern.* Rispettate una giovane *con calore*  
Povera, ma onorata e virtuosa.

*D.P.* Siete proprio deciso?

*Ern.* Irrevocabilmente.

*D.P.* Or ben, pensate

A trovarvi un alloggio.

*Ern.* Così mi discacciate?

*D.P.* La vostra ostinatezza

D'ogni impegno mi scioglie.

Fate di provvedervi. Io prendo moglie.

*Ern.* Prender moglie? *nella massima sorpresa*

*D.P.* Sì signore.

*Ern.* Voi?...

*D.P.* Quel desso in carne e in ossa.

*Ern.* Perdonate.... lo stupore....  
La sorpresa.... oh questa è grossa!  
Voi?.....

*D. P.* L' ho detto e lo ripeto. *con impaz.*

Io Pasquale da Sorneto,  
Possidente qui presente,  
Sano in corpo e sano in mente,  
D' annunziarvi ho l' alto onore  
Che mi vado ad ammogliar.

*Ern.* Voi scherzate.

*D. P.* Scherzo un corno,

Lo vedrete al nuovo giorno.  
Sono, è vero, stagionato,  
Ma ben molto conservato,  
E per forza e vigoria.  
Me ne sento da prestar.

Voi, signor, di casa mia  
Preparatevi a sfrattar.

*Ern.* (Ci volea questa mania  
I miei piani a rovesciar!)

Sogno soave e casto  
De' miei prim' anni, addio.

Se ambii ricchezze e fasto

Fu sol per te, ben mio:

Povero abbandonato;

Caduto in basso stato,

Pria che vederti misera,

Cara, rinunzio a te.

*D. P.* Ma veh, che originale!

Che tanghero ostinato!

Adesso, manco male,

Si par capacitato.

Ben so dove gli duole,  
Ma è desso che lo vuole,  
Altri che sè medesimo  
Egli incolpar non dè!

*Ern.* Due parole ancor di volo. *dopo breve pausa*

*D. P.* Son qui tutto ad ascoltarvi.

*Ern.* Ingannar si puote un solo:  
Ben fareste a consigliarvi.  
Il dottore Malatesta  
E persona grave, onesta.

*D. P.* L' ho per tale.

*Ern.* Consultatelo.

*D. P.* È già bello e consultato.

*Ern.* Vi sconsiglia!

*D. P.* Anzi al contrario

Mi felicità, è incantato.

*Ern.* Come? come? oh questa poi.. *colpitissimo*

*D. P.* Anzi, a dirla qui fra noi, *confidenzialmente*

La.... capite?.... la zittella,

Ma... silenzio.... è sua sorella.

*Ern.* Sua sorella! che mai sento? *agitatissimo*

Del Dottore? *D. P.* Del Dottor.

*Ern.* (Oh che nero tradimento!

Ahi, Dottore senza cor!)

Mi fa il destin mendico,

Perdo colei che adoro,

In chi credevo amico

Discopro un traditor!

D' ogni conforto privo,

Misero! a che pur vivo?

Ah! non si dà martoro

Eguale al mio martor!

*D. P.* L' amico è bello e cotto,

In sasso par cambiato,

Non fiata, non fa motto,  
L'affoga il crepacuor.

Si roda, gli sta bene,

Ha quel che gli conviene.

Impari lo sventato

A far il bello umor.

*partono.*

SCENA IV.

Stanza in casa di Norina.

*Entra Norina con un libro alla mano, leggendo.*

*Nor.* « E tanto era in quel guardo

« Sapor di paradiso,

« Chè il cavalier Ricciardo

« Tutto d'amor conquiso

« Al piè le cadde e a lei

« Eterno amor giurò! »

So anch' io la virtù magica

D' un guardo a tempo e a loco,

So anch' io come si bruciano

I cori a lento foco,

D' un breve sorrisetto

Conosco anch' io l' effetto,

D'una furtiva lagrima,

D' un subito languor.

Conosco i mille modi

Dell' amorse frodi,

I vezzi, e l' arti facili

Onde s' adescà un cor.

Ho testa balzana,

Son d' indol vivace,

Scherzare mi piace,

Mi piace brillar.

Se vien la mattana

Di rado sto al segno,

Ma in riso lo sdegno

Fo presto a cambiar.

E il Dottor non si vede! Oh, che impazienza  
 Del romanzetto ordito  
 A gabbar don Pasquale,  
 Ond' ei toccommi in fretta,  
 Poco o nulla ho capito, ed or l' aspetto....

*Entra un Servo, le porge una lettera ed esce. Norina guardando la soprascritta.*

La man d'Ernesto.... io tremo. « Oh! me meschina!  
 « legge: dà cenni di sorpresa, poi di costernazione

## SCENA V.

*Dottore e detta.*

*Dot.* Buone nuove, Norina, *con allegria.*

Il nostro strattagemma...

*Nor.* Me ne lavo le mani. *con vivacità*

*Dot.* Come? che fu?

*Nor.* *porgendogli la lettera* Leggete.

*Dot.* « Mia Norina, vi scrivo *leggendo.*

« Colla morte nel cor. « Lo farem vivo.

« Don Pasquale aggirato

« Da quel furfante... « Grazie!

« Da quella faccia doppia del Dottore

« Sposa una sua sorella,

« Mi scaccia di sua casa,

« Mi disereda in somma. Amor m' impone

« Di rinunziare a voi.

« Lascio Roma oggi stesso, e quanto prima

« L' Europa. Addio. Siate felice. Questo

« È l'ardente mio voto. Il vostro Ernesto.»

Le solite pazzie!

*Nor.* Ma s' egli parte !....

*Dot.* Non partirà, v' accerto. In quattro salti  
 Son da lui, della nostra  
 Trama lo metto a giorno, ed ei rimane,  
 E con tanto di cor,

*Nor.* Ma questa trama

Si può saper qual sia?

*Dot.* A punire il nipote

Che opponi alle sue voglie,

Don Pasqual s' è deciso a prender moglie.

*Dor.* Già mel diceste.

*Dot.* Or ben, io suo Dottore,

Usando l' ascendente

Che una felice cara

Mi diè su lui, ne lo sconsiglio, e invano.

Vistolo così fermo nel proposto,

Cambio tattica, e tosto

Nell' interesse vostro, e in quel d' Ernesto

Mi pongo a secondarlo. Don Pasquale

Sa ch' io tengo al convento una sorella,

Vi fo passar per quella

Egli non vi conosce - e vi presento

Pria ch' altri mi prevenga;

Vi vede e resta cotto.

*Nor.* Va benissimo.

*Dot.* Caldo caldo vi sposa. Ho prevenuto

Carlotto mio cugino,

Che farà da Notaro. Al resto poi

Tocc' a pensare a voi.

Lo fate disperar: il vecchio impazza,

L' abbiam a discrezione..

Allor...

*Nor.* Basta. Ho capito.

*Dot.* Va benone.

*Nor.* Pronto sou; purch' io non manchi

All' amor del caro bene,

Farò imbrogli, farò scene,

Mostrerò quel che so far.

*Dot.* Voi sapete se d' Ernesto

Sono amico, e ben gli voglio,  
Solo tende il nostro imbroglio  
Don Pasquale a corbellar.

*Nor.* Siamo intesi. Or prendo impegno.

*Dot.* Io la parte ecco v' insegno.

*Nor.* Mi volete fiera, o mesta?

*Dot.* Ma la parte non è questa.

*Nor.* Ho da pianger; da gridar?

*Dot.* State un poco ad ascoltar.

Convien far la semplicitta.

*Nor.* Posso in questo dar lezione.

Mi vergogno, son zittella, *contrasac.*

Grazie, serva, signor sì.

*Dot.* Brava, brava, bricconcella!

Va benissimo così.

*Nor.* Collo torto. *Dot.* Bocca stretta.

*Nor.* Mi vergogno.

*Dot.* Oh benedetta!

Va benissimo così.

*a 2* Che bel gioco! quel che resta

Or si vada

Or andate a combinar.

A quel vecchio affè la testa

Questa volta ha da girar.

*Nor.* Già l' idea del gran cimento

Mi raddoppia l' ardimento,

Già pensando alla vendetta

Mi comincio a vendicar.

Una voglia avara e cruda

I miei voti invan contrasta

Io l' ho detto e tanto basta.

La saprò, la vo' spuntar.

*Dot.* Poco pensa don Pasquale

Che boccon di temporale

Si prepari in questo punto  
Sul suo capo a rovinar.  
Urla e fischia la bufera  
Vedo il lampo, il tuono ascolto;  
La saetta fra non molto  
Sentiremo ad iscoppiar.

## ATTO II.

Sala in casa di don Pasquale.

*Ernesto solo abbattutissimo.*

**P**overo Ernesto! Oh come in un sol punto  
Mi veggio al colmo giunto  
D' ogni miseria! Dallo zio cacciato,  
Da tutti abbandonato,  
Mi restava un amico,  
E un coperto nemico  
Chiarisco in lui, che a danni miei congiura.  
Ah! meglio, o Malatesta,  
Io mertava da te! Ma non è questa  
La mia più gran sventura.  
Perder Norina, oh Dio!  
Questo è il sommo dei mali! e con che core  
Offrirle un' esistenza,  
Meco unita, di pene e d' indigenza?  
Ah no. Ben feci a lei  
D' esprimere in un foglio i sensi miei  
Ora in altra contrada  
I giorni grami a terminar si vada.  
Cercherò lontana terra  
Dove gemer sconosciuto,

Là vivrò col cuore in guerra  
 Deplorando il ben perduto;  
 Ma nè sorte a me nemica,  
 Nè frapposti i monti e il mar.  
 Ti potranno, o dolce amica,  
 Dal mio seno cancellar.

E se fia che ad altro oggetto  
 Tu rivolga un giorno il core,  
 Se mai fia che un nuovo affetto  
 Spenga in te l' antico ardore,  
 Non temer che un infelice  
 Te spergiura accusi al Ciel;

Se tu sei, ben mio, felice,  
 Morrà pago il tuo fedel.

Ecco lo zio; (*guard. nelle scene*) non vegga  
 Il turbamento mio; per or s'eviti. (*parte*)

## SCENA II.

*Don Pasquale in gran gala seguito da un Servo.*

Quando avrete introdotto (*al Serv.*)

Il Dottor Malatesta e chi è con lui,

Ricordatevi bene,

Nessuno ha più da entrar; guai se lasciate

Rompere la consegna. Adesso andate.

Per un uom sui settanta.. (*il servo parte*)

(Zitto che non mi senta la sposina)

Convien dir che son lesto e ben portante .

Con questo boccon poi

Di toilette... (*si pavoneggia*) Alcun viene...

Eccoli, A te mi raccomando, Imene.

## SCENA III.

*Dottore conducendo per mano Norina velata.*

*Dot.* Via da brava.

*Nor.* Reggo appena...

Tremo tutta... *Dot.* V' innoltrate.

*nell' atto che il dottore fa inoltrar Norina ,  
 accenna colla mano a don Pasquale di metter-  
 si in disparte: don Pasquale si rincantuccia.*

*Nor.* Ah fratel, non mi lasciate .

*Dot.* Non temete.

*Nor.* Per pietà!

*appena Norina è sul davanti del proscenio,  
 il dottore corre a don Pasquale*

*Dot.* Fresca uscita di convento,  
 Natural è il turbamento.  
 È per tempra un po' selvatica,  
 Mansuefarla a voi si sta.

*Nor.* Ah fratello!

*Dot.* Un sol momento.

*Nor.* Se qualcun venisse a un tratto!  
 (Sta a vedere, vecchio matto,  
 Ch' or ti servo come va).

*D. P.* Mosse, voce, portamento  
 Tutto è in lei semplicità.  
 La dichiaro un gran portentoso  
 Se risponde la beltà!

*Nor.* Ah fratello!

*Dot.* Non temete.

*Nor.* A star sola mi fa male.

*Dot.* Cara mia sola non siete,  
 Ci son io, c' è don Pasquale...

*Nor.* Come? un uomo! Ah, me meschina! *con*  
 Presto, andiam fuggiam di qua. *terrore*

*D. P.* (Com' è cara e modestina  
 Nella sua semplicità!)

*Dot.* (Quella scaltra malandrina  
 Impazzire lo farà).

Non abbiate paura; è don Pasquale *il dott. a*  
 Padrone e amico mio. *Nor.*

Il re dei galantuomini.

*don Pasquale si confonde in inchini. Norina*

Rispondete al saluto. *non lo guarda*

*Nor. fa la riverenza senza guardar don Pasquale*

Grazie, serva, signor.

*D. P.* (Che bella mano!)

*Dot.* (È già cotto a quest' ora).

*Nor.* (Oh, che baggiano!

*don Pasquale dispone tre sedie; siedono  
dottore nel mezzo*

*Dot.* (Che ne dite?) *a don Pas.*

*D. P.* E' un incanto; ma quel velo...

*Dot.* Non oseria, son certo,

A sembianze scoperio

Parlare a un uom. Prima l'interrogate,

Vedete se nei gusti v' incontrate,

Poscia vedrem.

*D. P.* (Capisco. Andiam, coraggio.)

Posto ch' ho l' avvantaggio... *a Norina.*

Anzi il signor fratello... *s' imbrogliava*

Il dottor Malatesta...

Cioè volevo dir...

*Dot.* (Perde la testa).

Rispondete. *a Norina*

*Nor.* Son serva, mille grazie, facendo la riverenza

*D. P.* Volea dir ch' alla sera *(a Norina)*

La signora amerà la compagnia,

*Nor.* Niente affatto. Al convento

Si stava sempre sole.

*D. P.* Qualche volta al teatro?

*Nor.* Non so che cosa sia, nè saper bramo.

*D. P.* Sentimenti ch' io lodo,

Ma il tempo uopo è passarlo in qualche modo.

*Nor.* Cucire, ricamar, far la calzetta,

Badare alla cucina,

Il tempo passa presto.

*Dot.* (Ah malandrina!)

*D. P.* (Fa proprio al caso mio.) *(agit. sulla sedia*

*(Quel vel per carità!)* *(al dott.*

*Dot.* *(a Norina)* Cara Sofronia,

Rimovete quel velo.

*Nor.* Non oso... in faccia a un uom? *(vergognand.)*

*Dot.* Ve lo comando.

*Nor.* Obbedisco, fratel. *(si toglie il velo)*

*D. P.* *(dopo averla guardata, levandosi a un tratto e dando indietro, come spav.)* Misericordia!

*Dot.* Che fu? dite... *(tenendoli dietro)*

*D. P.* Una bomba in mezzo al core.

Per carità, dottore, *(agitatissimo)*

Ditele se mi vuole,

Mi mancan le parole,

Sudo, agghiaccio, son morto.

*Dot.* *(Fate core.)*

Mi sembra ben disposta, ora le parlo.)

Sorellina mia cara, *(piano a Nor.)*

Dite... vorreste, in breve

Quel signore... *accena don Pas.* Vi piace?

*Nor.* con un' occhiata a don Pasquale che si rin-

A dirlo ho soggezione.. *galluzza*

*Dot.* Coraggio.

*Nor.* timidamente Sì. (Sei pure il gran babbione!)

*Dot.* tornando a don Pas. Consente. E' vostra.

*D. P.* con trasporto Oh giubilo,

Beato me!

*Nor.* (Te n' avvedrai fra poco)

*D. P.* Or presto pel notaro.

*Dot.* Per tutti i casi dabili

Ho tutto meco il mio ch' è in anticamera;

Or l' introduco.

*D. P.* Oh caro!

Quel Dottor pensa a tutto.

*Dot.* rientrando col notaro Ecco il notaro.

SCENA IV.

*Notaro e detti.*

*Don Pasquale e Norina seduti. I servi dispongono in mezzo alla scena un tavolo coll' occorrente da scrivere. Sopra il tavolo un campanello. Il not. saluta, siede e s' accinge a scrivere: dottore in piedi, a destra del notaro come dettandogli*

*Dot.* Fra da una parte etcetera,  
Sofronia Malatesta,  
Domiciliata etcetera  
Con tutto quel che resta;  
E d' altra parte etcetera  
Pasquale da Sorneto  
Coi titoli e le formole  
Secondo il consueto,  
Entrambi qui presenti,  
Volenti, e consenzienti  
Un matrimonio in regola  
A stringere si va.

*D. P.* Avete messo? *al notaro*

*Dot.* Ho messo.

*D. P.* Sta ben. « Scrivete appresso »  
« *va alla sinistra del notaro. « come dettando*

Il qual prefato etcetera  
Di quanto egli possiede  
In mobili ed immobili,  
Dona tra i vivi e cede  
A titolo gratuito  
Alla suddetta etcetera

Sua moglie diletteissima

Fin d' ora la metà.

*Dot.* Sta scritto. *D. P.* E intende ed ordina

Che sia riconosciuta

In questa casa e fuori

Pardrona ampia assoluta,

E sia da tutti e singoli

Di casa riverita,

Servita ed obbedita

Con zelo e fedeltà.

*Dot. e Nor.* Rivela il vostro core *a don Pasquale.*

Quest' atto di bontà.

*Dot.* Steso è il contratto. Restano

Le firme...

*D. P.* Ecco la mia. sottoscriv. con vivacità

*Dot.* conducendo Norina al tavolo con dolce viol.

Cara sorella, or via,

Si tratta di segnar.

*Dot.* Non vedo i testimoni,

Un solo non puo star.

*(mentre Norina sta in atto di sottoscrivere, si sente la voce di Ernesto dalla porta d' ingresso*

*Norina lascia cader la penna.*

*Ern.* Indietro; mascalzoni, *di dentro.*

Indietro; io voglio entrar

*Nor.* Ernesto! or veramente

Mi viene da tremar!

*Dot.* Ernesto! e non sa niente,

Può tutto rovinar!

SCENA V.

*Ernesto e detti.*

*Ern.* senza badare agli altri *va dritto a don Pasq.*

*Ern.* Pria di partir, signore; (*a don Pas. con viv.*

Vengo per dirvi, addio,

E come un malfattore  
 Mi vien conteso entrar!

*D.P.* S'era in faccende: giunto *ad Ernesto*  
 Però voi siete in punto.  
 A fare il matrimonio  
 Mancava un testimonio.  
 Or venga la sposina! *volgendosi a Nor.*  
*Ern. vedendo Norina nel massimo stupore*  
 Che vedo; oh ciel! Norina!  
 Mi sembra di sognar!  
*esploendo* Ma questo non può star.  
 Costei....  
*il dott. che in questo frattempo si sarà interposto fra don Pasquale ed Ernesto, interrompe quest' ultimo*  
*Dot.* La sposa è quella.  
 Sofronia, mia sorella. *con intenzionemarcata*  
*Ern.* Sofronia! Sua sorella! *(con sorpresa cres.)*  
 Comincio ad impazzar!  
*Dot.* Per carità, sta zitto, *piano ad Ern.*  
 Ci vuoi precipitar.  
 Gli cuoce: compatitelo; *piano a D. P.*  
 Lo vo' capacitar.  
 Figliuol, non farmi scene, *prende Ern.*  
 E tutto per tuo bene. *in disparte*  
 Se vuoi Norina perdere  
 Non hai che a seguirar. *Ern vorrebbe*  
 Seconda la commedia, *parlare*  
 Sta cheto e lascia far.  
*volgendosi.* Questo contratto adunque  
*alla comitiva* Si vada ad ultimar.  
*Il dott. conduce a sottoscrivere prima Norina, poi*  
*Ern. quest' ultimo metà per amore metà per forza*  
*Dot.* Siete marito e moglie. *riunendo le mani degli*  
*D.P.* Mi sento a liquefar. *sposi*

*Nor.* (Va il bello a incominciar.  
*Dot.* appena segnato il contratto *Nor. prende un contegno naturale, ardito senza impudenza, e piena di disinv.*  
*D. P. facendo l'atto di volerla abbracciare*  
 Carina!  
*Nor. respingendolo con dolcezza* Adagio un poco:  
 Calmate quel gran foco.  
 Si chiede pria licenza.  
*D.P.* Me l'accordate? *con sommissione*  
*Nor.* No. *qui il notaro si ritira*  
*inosservato; d. Pas. rimane mortificatissimo*  
*Ern.* Ah! ah! *ridendo*  
*D.P. con collera* Che c'è da ridere,  
 Signore impertinente?  
 Partite immantinente,  
 Via, fuor di casa..  
*Nor. con disprezzo* Oibò!  
 Modi villani e rustici,  
 Che tollerar non so.  
*ad Ern.* Restate *adon Pas.* Le maniere  
 Apprender vi saprò.  
*D. P.* Dottore! *costernato*  
*Dot.* Don Pasquale! *e. s.*  
*D. P.* E' un'altra!  
*Dot.* Son di sale!  
*D. P.* Che vorrà dir?  
*Dot.* Calmatevi,  
 Sentire mi farò.  
*Dot. e Nor.* In fede mia dal ridere  
 Frenarmi più non so.  
*Nor.* Un uom qual voi decrepito, *a don Pas.*  
 Qual voi pesante e grasso,  
 Condur non può una giovine

Decentemente a spa-so.

Bisogno ho d' un bracciere.

Sarà mio cavaliere, *accennando Ern.*

*D. P.* Oh! questo poi scusatemi, *con vivacità*

Oh questo esser non può.

*Nor.* Perché? *freddamente*

*D. P. risoluto* Perché nol voglio.

*Nor.* Non lo volete? *con scherno.*

*D. P. c. s.* No.

*Nor. facendosi presso a don Pasquale, con dolcezza affettata.*

Viscere mie, vi supplico

Scordar quella parola.

Voglio, per vostra regola, *con enfasi*

Voglio, lo dico io sola, *crescente*

Tutti obbedir qui devono,

Io sola ho a comandar.

*Dot.* Ecco il momento critico.

*Ern.* Lo stretto da passar.

*D. P.* Ma se....

*Nor.* Non voglio repliche.

*D. P.* Costui.... *accennando Ernesto*

*Nor. instizzita* Taci, buffone.

*don Pasquale fa per parlare*

Zitto; provato a prenderti

Finora ho colle buone.

*facendoglisi presso con minaccia espressiva.*

Saprò, se tu mi stuzzichi,

Le mani adoperar.

*D. Pasquale da indietro atterrito.*

*D. P.* Sogno?.... veglio?.... cos' è stato?

Calci?... Schiaffi?... brava! bene!

Buon per me che m' ha avvisato,

Or vedrem che cosa viene!

Che t' avesse, don Pasquale,

Su' due piedi ad ammazzar!

*Nor.* È rimasto là impietrato

*Ern.* Vegli, o sogni non sa bene.

*Dot.* Sembra un uomo fulminato,

Non ha sangue nelle vene.

Fate core, don Pasquale, *a don Pasq.*

Non vi state a sgomentar.

*Nor.* Or l' amico, manco male,

Si potrà capacitar.

*Ern.* Or l' intrico, manco male,

Incomincio a indovinar.

*Norina va al tavolo prende il campanello,*

*suona con violenza. Entra un servo.*

*Nor.* Riunita immantinente *al Servo.*

La servitù qui voglio. *Servo esce*

*D. P. Dot.* (Che vuol dalla mia gente?.,

*ed Ern.* (Or nasce un altro imbroglio.

*entrano due Servi e un maggiordomo*

*Nor.* Tre in tutto! va benissimo, *ridendo*

C' è poco da contar.

*A voi. al Magg.* Da quanto sembrami

Voi siete il Maggiordomo. *Magg. si inchina.*

Esperto nel servizio,

Attivo, galantuomo,

S' intende. Vi comincio

La paga a raddoppiar.

*il Maggiordomo si confonde in inchini*

*D. P.* Addio quei quattro ruspi,

Son bello e rovinato!

*Dot. ed Ern.* Quel diavolo sfacciato,

Tutte le va a cercar.

*Nor.* Ora attendete agli ordini, *al Maggiord.*

Che mi dispongo a dar.

Di servitù novella

Pensate a provvedermi;

Sia gente fresca e bella;

Tale da farci onor.

Parmi che due dozzine

Potran bastar per or.

*D. P.* Poi quando avrà finito *... a Norina con rabbia*

*Nor.* Non ho finito ancor.

*al Mag.* Di legni un pajo sia

Stasera in scuderia,

Uno leggero e basso,

In quello andremo a spesso,

L' altro più grave e solido

Da viaggio servirà.

Quanto ai cavalli poi,

Lascio la scelta a voi.

Siano di razza inglese,

E non si badi a spese.

Otto da tiro: due

Da sella, e basterà.

La casa è mal disposta,

La vo' rifar di posta,

Sono anticaglie i mobili,

Si denno renovar.

Vi son mill' altre cose

Urgenti, imperiose,

Un parrucchier da scegliere,

Un sarto; un gioielliere,

Ma questo con più comodo

Domani si può far.

*D. P.* Avete ancor finito? *con rabbia concentrata*

*Nor.* No. *al Mag.* Mi scordavo il meglio.

Farete che servitù

Sia per le quattro un pranzo

Nel gran salon terreno.

Sarem cinquanta almeno,

Fate le cose in regola,

Non ci facciam burlar.

*d' un cenno congeda il Maggiord. che parte coi servi.*

*Dot.* Il cielo si rannuvola. *guardando don Pasq.*

*Ern.* Comincia a lampeggiar.

*Nor.* *volgendosi con calma a don Pasquale*

Ecco finito.

*D. P.* Grazie.

Chi paga?

*Nor.* Oh bella! voi.

*D. P.* A dirla qui fra noi

Non pago mica.

*Nor.* No?

*D. P.* Sono o non son padrone? *riscaldato*

*Nor.* Mi fate compassione. *con disprezzo*

Padrone ov' io comando? *con forza*

*Dot.* Sorella... *interponendosi a Norina.*

*Nor.* Or or vi mando...

*a don Pasquale con furia crescente*

Siete un villano, un tanghero...

*D. P.* E vero; v' ho sposato *con dispetto.*

*Nor.* Un pazzo temerario... *come sopra*

*Dot.* Per carità, cognato. *a don Pasq. che sbuffa*

*Nor.* Che presto alla ragione

Rimettere saprò.

*D. Pas è fuori di sè vorrebbe e non può parlare,*

Son tradito, calpestato, *la bile lo affoga.*

Son di riso a tutti oggetto.

Quest' inferno anticipato

Non lo voglio sopportar.

Dalla rabbia e dal dispetto

Sto vicino a soffocar.

*Nor.* Or t' avvedi, core ingrato, *a Ernesto.*  
 Che fu ingiusto il tuo sospetto.  
 Solo amor m' ha consigliato  
 Questa parte a recitar. *accenn. don P.*  
*Don Pasquale, poveretto!*  
 È vicino ad affogar.  
*Ern.* Sono, o cara, sincero; *a Norina.*  
 Momentaneo fu il sospetto.  
 Solo amor t' ha consigliato  
 Questa parte a recitar. *accenn. don P.*  
*Don Pasquale, poveretto!*  
 È vicino ad affogar:  
*Dot.* Siete un poco riscaldato, *a don Pasquale*  
 Don Pasquale, andate a letto.  
 Far soprusi a mio cognato! *a Nor. con*  
 Non lo voglio sopportar. *rimprovero*  
*agli amanti, coprendoli perchè don Pasquale non li*  
 Ragazzacci, ma cospetto! *veda.*  
 Non vi state a palesar.

361  
**ATTO III.**

SCENA PRIMA

Sala in casa di don Pasquale come nell' I e II. Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento femminile, abiti, cappelli pellicce, scarpe.  
 Don Pasquale seduto nella massima costernazione davanti una tavola piena zeppa di liste e fatture; vari servi in attenzione - Dall' appartamento di donna Norina esce un parrucchiere con pettini, pomate, cipria, ferri da aricciare, attraversa la scena, e via per la porta di mezzo.

*Don Pasquale e Cameriere*

*Cameriera facendosi sulla porta dell' appartamento di Nor. ai Servi.*

**I** diamanti, presto, presto.

*Un servo* La cuffiara. *annunziando*

*II. Cam. c. s.* Venga avanti.  
*la cuffiara portante un monte di cartoni viene introdotta nell' appartamento di D. Norina.*

*III. Cam.* con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette d'odore che consegna a un Servo.

In carrozza tutto questo.

*IV. Cam* Il ventaglio, il velo, i guanti.

*V. Cam.* I cavalli sul momento

Ordinate d' attaccar.

*D. P.* Che baccan che stordimento!

È una casa da impazzar

*a misura che le cameriere danno gli ordini di sopra, i servi eseguiscano in fretta: ne nasce trambusto e confusione don Pasquale esaminando le note.*

Vediamo: alla modista  
 Cento scudi. Obbligato! Al carrozziere  
 Seicento. Poca roba!  
 Novecento e cinquanta al gioielliere.  
 Per cavalli.... « Al demonio

« getta le note con stizza e si alza.

I cavalli, i mercanti e il matrimonio!  
*pensa* Che cosa vorrà dir questa gran gala!  
 Escir sola a quest'ora,  
 Un primo di di nozze,  
 E' un atto così fuor d' ogni ragione,  
 Ch' io marito e padrone  
 Debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo.  
 Ma... si fa presto a dirlo.  
 Colei ha certi occhiacci,  
 Certo far da sultana  
 Che il brivido mi vien della terzana  
 Solamente a pensarvi. Ah! don Pasquale,  
 Chi te l' ha fatta far! Ad ogni modo  
 Vo' provarmi. Se poi  
 Fallisce il tentativo... Eccola; a noi.

SCENA II.

*Norina e detto.*

*Norina entra correndo, e senza badare a don Pasquale, fa per escire. E' vestita in grandissima gala, ventaglio in mano.*

*D. P.* Dove corre in tanta fretta  
 Signorina, vorria dirmi?

*Nor.* E' una cosa presto detta,  
 Vo' al teatro a divertirmi.

*D. P.* Ma il marito, con sua pace,  
 Non voler potria talvolta.

*Nor.* Il marito vede e tace,  
 Quando parla non s' ascolta.

*D. P. A* non mettermi al cimento. *con bile crescent.*  
 Per suo bene, la consiglio.  
 Vada in camera al momento.  
 Ella in casa resterà.

*Nor.* A star cheto e non far scene *con aria di mott.*  
 Per mia parte la scongiuro.  
 Vada a letto, dorma bene,  
 Poi doman si parlerà. *va per uscire*

*D. P.* Non si sorte *interponendosi fra lei e la*  
*Nor. ironica* Veramente!! *porta*

*D. P.* Sono stanco.  
*Nor.* Sono stufa.

*D. P.* Civettella!  
*Nor. con gran calore* Impertinente.  
 Prendi su che ben ti stal *gli da uno schiaf.*

*D: P.* (Ah! E' finita, don Pasquale,  
 Più non romperti la testa.  
 Il partito che ti resta  
 E' d' andarti ad annegar.)

*Nor.* E' durezza la lezione,  
 Ma ci vuole a far l' effetto.  
 Or bisogna del progetto  
 La riuseita assicurar.)

*a don Pas.* Parto dunque...

*D. P.* Parta pure.

Ma non faccia più ritorno.  
*Nor.* Ci vedremo al nuovo giorno.

*D. P.* Porta chiusa troverà.

*Nor.* Via, caro sposino,  
 Non farmi il tiranno,  
 Sii dolce e bonino,  
 Rifletti all' età.

Va a letto, bel nonno;  
 Sia cheto il tuo sonno;

Per tempo a svegliarti  
La sposa verrà.

*D. P.* Divorzio! divorzio!  
Che letto, che sposa!  
Peggior consorzio  
Di questo non v'ha.

Ah! povero sciocco!  
Se duri in cervello  
Con questo martello

Miracol sarà. *Norina via*

*nell'atto di partire Norina lascia cadere una  
carta, don Pasquale se ne avvede e la raccoglie.*

*D. P.* Qualche nota di cuffie e di merletti  
Che la signora semina per casa.  
« Adorata Sofronia » *la spiega e legge*  
Ehi! Ehi! che affare è questo!

*nella massima anzietà*

« Fra le nove e le dieci della sera *legge*

« Sarò dietro al giardino,

« Dalla parte che guarda a settentrione.

« Per maggior precauzione

« Fa se puoi d'introdurmi

« Pel piccolo cancello. A noi ricetta

« Daran sicuro l'ombre del boschetto.

« Mi scordavo di dirti

« Che annunzierò cantando il giunger mio.

« Mi raccomando. Il tuo fedele. Addio ».

Questo è troppo: costei *don Pasquale juo-*

Mi vuol morto arrabbiato! *ri di se*

Ah! non ne posso più, perdo la testa!

Si chiamì Malatesta. *scampanellando*

Correte dal Dottore, *ai servi che entrano*

Ditegli che sto mal, che venga tosto.

( O crepare o finirla ad ogni costo! ) *esce*

## SCENA III.

*Coro di servi e cameriere*

*Tutti* Che interminabile andi-rivieni!

Non posso reggere, rotto ho le reni.

Tin tin di qua, ton ton di là,

In pace un attimo mai non si sta.

Ma... casa buona montata in grande,

Si spende, e spende, v'è da scialar.

*Donne* Finito il pranzo vi furon scene.

*Uomini* Comincian presto. Contate un po'

*Donne* Dice il marito. « Restar conviene ».

Dice la sposa Sortire io vo' ».

Il vecchio sbuffa, segue baruffa

*Uomini* Ma la sposina l'ha da spuntar.

V'è un nipotino guasta-mestieri.

*Donne* Che tiene il vecchio sopra pensieri.

*Uomini* La padroncina è tutta fuoco.

*Donne* Par che il marito lo conti poco.

*Tutti* Zitto, prudenza, alcun qui viene,

Si starà bene v'è da scialar, *escono*

## SCENA IV.

*Dottore, Ernesto sul limitare della porta*

*Dot.* Siamo intesi.

*Ern.* Sta bene. Ora in giardino

Scendo a far la mia parte

*Dot.* Mentr'io fo qui la mia.

Soprattutto che il vecchio

Non ti conosca!

*Ern.* Non temer. *Dot.* Appena

Venir ci senti...

*Ern.* Su il mantello e via.

*Dot.* Ottimamente.

*Ern.* A rivederci *Ernesto esce*

*Dot.* Questa *avanzandosi*

Repentina chiamata  
 Mi prova che il biglietto  
 Del convegno notturno ha fatto effetto.  
*guar. fra le scene* Eccolo!.. com'è pallido, dimesso,  
 Non sembra più lo stesso...  
 Me ne fa male il cuore...  
 Ricomponiamci, un viso da dottore.

## SCENA V.

*Don Pasquale abbattutissimo s' inoltra lentamente*

*Dot.* Don Pasquale... (*andandogli incontro*)

*D. P.* (*con tristez. solenne*) Cognato, in me vedete  
 Un morto che cammina. *Dot.* Non mi fate  
 Languir. Che fu? Parlate.

*D. P.* (*senza badargli e come parlando a sè stesso*)

Pensar che, per un misero puntiglio,

Mi son ridotto a questo!

Mille Norine avessi dato a Ernesto!

*Dot.* (Cosa buona a sapersi.)

Mi spiegherete alfin... *D. P.* Mezza l'entrata

D' un anno in cuffie e in nastri ha consumata!

Ma questo è nulla.

*Dot.* E poi? *D. P.* La signorina

Vuol escire al teatro.

M' oppongo colle buone,

Non intende ragione, e son deriso.

Comando... e della man mi dà sul viso.

*Dot.* Uno schiaffo!!

*D. P.* Uno schiaffo, sì signore!

Ma questo è nulla: v'è di peggio ancora

Leggete. (*porge la lettera al dottore che*

*leggedando segni di sorpresa cresc. fino all'orrore*

*Dot.* lo son di sasso

*D. P.* Corpo d' un satanasso *riscaldandosi*

Voglio vendetta

*Cot.* È giusto.

*D. P.*

Assicurarla.

Sta in noi. *Dot.* Come? *D. P.* Ascoltate.

Ho un mio ripiego; ma sediam. *siedon o*

*Dot.*

Parlate.

*D. P.* Cheti cheti immantinente

Nel giardino discendiamo:

Prendo meco la mia gente,

Il boschetto circondiamo,

E la coppia sciagurata,

A un mio cenno imprigionata,

Senza perdere un momento

Conduciam dal podestà.

Che vi par del pensiero?

*Dot.* Parlo schietto, non mi va.

Riflettete. La colpevole

M'è sorella, è moglie vostra.

Ah non stiamo l'onta nostra

Su pei tetti a divulgar.

*a 2* Espediente più a proposito

Procuriam d' immaginar.

*Dot.* Io direi... sentite un poco,

Noi due soli andiam sul loco,

Nel boschetto ci appostiamo,

A suo tempo ci mostriamo,

E tra preghi, tra minacce

D' avvertir l' autorità,

Ci facciam dai due promettere

Che la tresca ha fine là.

Don Pasquale che vi par?

*D. P.* Perdonate, non può star. *alzandosi*

È siffatto scioglimento

Poca pena al tradimento.

Vada fuor di casa mia,

Altri patti non vo' far.

*a 2* È un affare delicato,

Vuol ben esser ponderato.  
La prudenza col rigore  
Qui bisogna conciliar.

*Dot.* L' ho trovato! *a un tratto*

*D. P.* Oh benedetto  
Dite presto. *Dot.* Nel boschetto

Quatti quatti ci appostiamo,  
Di là tutto udir possiamo.  
S' è costante il tradimento,  
Su' due pie' s' ha da cacciar.

*D. P.* Son contento, va benone.

*Dot.* Ma con patto e condizione  
Che l' intento ad ottenere  
M' accordiate di potere  
Fare e dire a nome vostro  
Tutto quello che mi par.

*D. P.* Carta bianca vi concedo,  
Fate pur quel che vi par.

(Aspetta, aspetta, - Cara sposina,  
La mia vendetta - Già s' avvicina;  
Già già ti preme, - Già t' ha raggiunto,  
Tutte in un punto - L' hai da scontar.  
Vedrai se giovino - Raggiri e cabale,  
Sorrisi teneri, - Sospiri e lagrime.  
La mia rivincita - Mi voglio prendere,  
Sei nella trappola, - V' hai da restar.)

*Dot.* (Il poverino - Sogna vendetta.  
Non sa il meschino - Quel che l' aspetta;  
Invano freme, - Invano arrabbia,  
È chiuso in gabbia, - Non può scappar.  
Invano accumula - Progetti e calcoli;  
Non sa che fabbrica - Castelli in aria;  
Non vede il semplice - Che nella trappola  
Da sè medesimo - Si va a gettar.)

*escono insieme*

## SCENA VI.

*Boschetto nel giardino attiguo alla casa di don Pasquale; a sinistra dello spettatore gradinata che dalla casa mette in giardino a dritta vedere: piccolo cancello in fondo.*

*Ernesto e coro di dentro.*

*Ern.* Com' è gentil — la notte a mezzo April!  
È azzurro il ciel — la luna è senza vel:  
Tutto è languor — pace, mistero, amor,  
Ben mio; perchè — ancor non vieni a me?  
Sembra che l' aurora  
Formi sospiri e accenti,

Del rio nel murmure - Carezze e baci senti,  
Il tuo fedel — si strugge di desir:  
Nina crudel — mi vuoi veder morir!!  
Poi quando sarò morto, piangerai,  
Ma ritornarmi in vita non potrai.

*Coro* Poi quando sarà morto, piangerai,  
*di dentro* Ma ritornarlo in vita non potrai.  
*Norina esce con precauzione dalla parte del belvedere, e va ad aprire ad Ernesto che si mostra dietro il cancello. Ernesto è avvolto in un mantello che lascerà cadere.*

*Ern.* Tornami a dir che m' ami.  
*e Nor.* Dimmi che mi<sup>o</sup> a tu sei;  
a 2.

Quando tuo ben mi chiami  
La vita addoppi in me.  
La voce tua si cara  
Rinfranca il core oppresso:

Sicur<sup>o</sup> a te dappresso,

Tremo lontan da te.  
*si vedono don Pasquale e il dottore muniti di lanterne sorde entrar pian piano nel cancello,*

*si perdono dietro agli alberi per ricomparire a suo tempo.*

Nor. Sento rumor. *sommess.* Ern. Son dessi...

Nor. Comincia l' ultim' atto.

Ern. Se perderti dovessi!

Nor. Fa cor, t' affida in me.

*mentre don Pasquale e il Dottore ricompariscono. Ernesto riprende il mantello e si scosta alquanto nella direzione della casa di don Pasq.*

D. P. Eccoli; attenti ben.. Dot. Mi raccomando..

SCENA VII.

*Don Pasquale dottore e detti*

D. P. *sbarrando la lanterna in volto a Norina*

Alto là! Nor. Ladri, aiuto!

D. P. Zitto;ov' è il drudo?

Dor. Chi? D. P. Colui che stava

Con voi qui amoreggiando.

Nor. *con risentimento* Signor mio,

Mi meraviglio, qui non v' era alcuno.

Dot. (Che facciatosta! D. P. Che mentir sfacciato! Saprò ben io trovarlo.

*don Pasquale e il dottor fanno indagini nel boschetto, Ernesto entra pian piano in casa*

Nor. Vi ripeto

Che qui non v' era alcun, che voi sognate.

Dot. A quest' ora in giardin che facevate?

Nor. Stavo prendendo il fresco.

D. P. Il fresco! Ah donna indegna, *con esplosione* Fuor di mia casa, o ch' io...

Nor. Ehi ehi, signor marito,

Su che tuon la prendete? D. P. Escite, e presto.

Nor. Nemmen per sogno. E casa mia, vi resto.

D. P. Corpo di mille bombo! Dot. (Don Pasquale.

Lasciate fare a me; solo badate

A non smentirmi; ho carta bianca. D. P. (E' inteso)

Nor. Il bello adesso viene!)

Dot. (Stapor misto di sdegno, attenta bene)

Sorella, udite, io parlo

Per vostro ben; vorrei

Risparmiarvi uno sfregio. Nor. A me uno sfregio!

Dot. (Benissimo.) Domani in questa casa

Entra la nuova sposa...

Nor. Un' altra donna! *come sopra*

A me simile ingiuria!

Dot. (Ecco il momento di montare in furia.)

D. P. *ticn dietro al dialogo con grande interesse*

Nor. Sposa di chi? Dot. D' Ernesto; la Norina.

Nor. Quella vedova scaltra e civettina! *con disp.*

D. P. Bravo Dottore! Dot. Siamo

A cavallo. Nor. Colei; qui a mio dispetto!

Norina ed io sotto l' istesso tetto!

Giammai! piuttosto parto. *con forza*

D. P. (Ah! lo volesse il ciel!)

Nor. Ma... piano un poco. *cambiando modo*

Se queste nozze poi fossero un gioco!

Vo' sincerarmi pria.

Dot. E giusto a don Pas Don Pasquale non c' è via;

Qui bisogna sposar quei due davvero,

Se no costei non va.) D. P. (Non mi par vero.)

Dot. Ehi! di casa, qualcuno,

Ernesto...

SCENA ULTIMA.

*Ernesto e servi.*

Ern. Eccoli. Dot. A voi.

Accorda don Pasquale

La mano di Norina, e un annuo assegno

Di quattromila scudi. Ern. Ah! caro zio!

E fia ver?

Dot. (D' esitar non è più tempo, a don Pas.

Dite di si.) M' oppongo.

D. P.

Ed io consento.

Corri a prender Norina,

E d' unirti io m' impegno in sul momento.

*Dot.* Senz' andar lungi la sposa è presta.D. P. Come? spiegatevi... *Dot.* Norina e questa

D. P. Quella?... Norina... che tradimento...

Dunque Sofronia?... *Dot.* Dura in convento.D. P. E il matrimonio?... *Dot.* Fu un mio pensiero

Stringervi in nodo di nullo effetto,

Il modo a torvi di farne un vero.

È chiaro il resto del romanzetto.

D. P. Ah bricconissimi... (Vero non parmi!

Ciel ti ringrazio!) Così ingannarmi!

Meritereste .. *Dot.* Via, siate buono.*Ern.* Deh! zio movetevi! *ingino cchiandosi.**Nor.* Grazia, perdonò! (c. s.)

D. P. Tutta dimentico, siate felici,

Com' io v' unisco, v'unisca il ciel!

*Nor.* La moral di tutto questo

È assai facile trovar.

Ve lo dico presto presto

Se vi piace d' ascoltar.

Ben è scemo di cervello

Chi s' ammoglia in vecchia età;

Va a cercar col campanello

Noie e doglie in quantità.

D. P. La morale è molto bella

Applicarla a me si stà.

Sei pur fina, o bricconcella.

M' hai servito come va.

*Dot. e* La morale é molto bella,*Ern.* Don Pasqual l' applicherà.

Quella cara bricconcella

Lunga più di noi a sa.

F I N E

28618

